



ANTEPRIME. Cosa c'è nella riforma federale che vuole il Carroccio

SERVIZIO CIVILE, LA LEGA PROMETTE 40MILA VOLONTARI

È tutto pronto, manca solo la consegna del disegno di legge alla Camera dei deputati. Dettagli. Il testo della riforma federale del servizio civile è scritto nero su bianco. Siglata per prima dalla deputata leghista Erica Rivolta. Dietro di lei, il fronte del Carroccio è più compatto che mai. Insomma, proprio sul servizio civile, dopo le prime scintille (sotto forma di interrogazioni parlamentari), le camicie verdi aprono in modo ufficiale un nuovo fronte interno alla maggioranza. E lo fanno nelle settimane in cui il sottosegretario Carlo Giovanardi sta limando fra mille difficoltà la "sua" riforma del "comparto" che il Pdl vorrebbe rendere effettiva a partire dalla stagione 2010.

VITA: Onorevole Rivolta, dal suo punto di osservazione quali sono le falle dell'attuale sistema del servizio civile?

ERICA RIVOLTA: Innanzitutto la mancanza di collegamento tra territorio e servizio civile: il 50% dei volontari opera su progetti valutati da Unsc, ma che riguardano competenze delle Regioni. Inoltre vi è una distribuzione anomala dei giovani: un terzo dei volontari in servizio civile è concentrato in due regioni, Campania e Sicilia! Infine, i controlli sono inefficaci: ho ricevuto in questi giorni la risposta ad un'interrogazione sui volontari impiegati come accompagnatori di non vedenti che lo conferma.

VITA: Quali rimedi introduce la vostra proposta di legge?

RIVOLTA: Ancorare il servizio civile al territorio con le Regioni che valutano, approvano e monitorano i progetti. Il livello

Questo il contingente annuale che, in base al progetto scritto da Erica Rivolta, sarebbe finanziabile con le risorse già stanziato dal governo. Un progetto «federalista, che vuole aiutare Giovanardi a rendere più efficace la sua ipotesi di riforma». Quanto agli enti storici «nessun timore: verranno salvaguardati»

di Stefano Arduini

lo nazionale stabilisce regole omogenee per le Regioni che saranno incentivate a sostenere il servizio civile.

VITA: Anche il sottosegretario Giovanardi da tempo sta lavorando ad una proposta di riforma. La sua iniziativa non rischia di aprire un fronte di polemica interno alla maggioranza?

RIVOLTA: Nessuna polemica. La nostra proposta facilita il lavoro del sottosegretario: individua risorse aggiuntive, dà maggiori responsabilità alle Regioni, sgrava il servizio civile da carichi fiscali, riequilibra la distribuzione territoriale. Per fare ciò serve un servizio civile "federalista", è un "sacrificio" di cui Giovanardi potrà farsi carico.

VITA: La proposta della Lega non prevede oneri aggiuntivi a carico dello Stato in linea con la programmazione finanziaria: vuol dire che potrà aumentare il numero dei volontari rispetto ai meno di

COSA CAMBIEREBBE

Il ddl in pillole

Questi i tre punti cruciali della proposta della Lega.

■ **VALUTAZIONE.** I progetti vengono selezionati solo dalla Regioni. Oggi invece quelli nazionali sono valutati dall'Ufficio centrale del servizio civile.

■ **IRAP.** Oggi le diarie dei volontari gravano sulla tassa regionale dell'Irap. Il progetto della Lega ne prevede la soppressione. Fondi che consentirebbero l'avvio di 5mila volontari in più.

■ **COFINANZIAMENTO.** Secondo il Carroccio, al fondo per il servizio civile dovranno contribuire, con quote del 20% ciascuno, sia gli enti sia le Regioni.

25mila del 2009? E se sì, con quali risorse?

RIVOLTA: La Lega sa essere creativa a livello finanziario. Due esempi, Regione Lombardia e Regione Abruzzo: se oggi la proposta fosse legge, in Regione Lombardia vi sarebbero risorse per avviare 3.500 volontari, in Regione Abruzzo circa 800: i numeri richiesti dai territori. Questo perché le risorse dello Stato sarebbero implementate da quelle di Regioni ed enti: complessivamente si passerebbe da 25mila avvii a circa 40mila.

VITA: L'impalcatura di questa riforma federalista rischia di sfavorire i cosiddetti enti storici, da sempre contrari alla nascita degli albi regionali. È possibile immaginare un servizio civile senza, per fare alcuni esempi, Arci, Anpas o Caritas?

RIVOLTA: Timori infondati: la loro dimensione nazionale verrà salvaguardata e avranno un loro albo. Presenteranno

progetti a dimensione regionale, valutati e monitorati dalle Regioni. Accade senza problemi in molti altri settori, dalla cultura agli anziani.

VITA: La proposta prevede formule di cofinanziamento. In questo senso ha avuto rassicurazioni da Regioni e enti?

RIVOLTA: Il cofinanziamento è utilizzato da decenni nei bandi dell'Unione Europea o delle fondazioni bancarie. Leggi regionali e nazionali lo prevedono per i progetti presentati da enti locali o del privato sociale. Tale sistema consoliderebbe il servizio civile e comporterebbe maggior responsabilità circa l'uso delle risorse pubbliche. Chi potrebbe essere contrario?

VITA: Ritene che la difesa non armata della patria e la promozione alla cittadinanza attiva per i giovani siano ancora i due obiettivi principali?

RIVOLTA: L'attuale legge tratta di difesa non militare della Patria, non di difesa non armata. Mi permetta una metafora. Se possiamo aiutare un nostro congiunto malato su cosa investiamo: sulle cure per la guarigione o su una splendida cerimonia funebre? Disquisire oggi sul servizio civile di difesa non militare significa concentrare le nostre risorse sulla cerimonia funebre. I nostri giovani meritano ben altro.

VITA: Negli ultimi tempi abbiamo registrato un aumento dell'interesse della Lega nei confronti del servizio civile. Come si spiega?

RIVOLTA: Molti parlamentari della Lega sono obiettori di coscienza o amministratori di enti locali, consapevoli dell'importanza del servizio civile per i giovani e per la loro crescita formativa e civica. L'interesse e la nostra attenzione alle esigenze della nostra gente è nota, e con prontezza abbiamo raccolto le segnalazioni di ingiustizia e malfunzionamento giunte da più parti.



PANI e PESCI

DI LUCIO BRUNELLI

Disoccupati e immigrati, la Chiesa non fa sconti a Berlusconi

Il Papa e il cardinale Bagnasco hanno demolito in due giorni l'immagine (già logora) che voleva la Chiesa in Italia "prigioniera" del governo Berlusconi. Domenica 24 maggio Benedetto XVI a Cassino e lunedì 25 il presidente della Cei in Vaticano hanno parlato all'unisono e con estrema libertà di crisi economica e immigrazione. Sul grave momento economico che vive il Paese entrambi hanno respinto le analisi «più rasserrenanti» e hanno chiamato le cose con il loro nome. «Precarietà preoccupante», «ferita della disoccupazione», necessità di «soluzioni valide» (il Papa); «ammortizzatori davvero modesti» per i precari, lavoratori licenziati come «futile zavorra» dalle imprese (Bagnasco). Ratzinger, prendendo ad esempio il monachesimo benedettino, ha invitato a «umanizzare il mondo del lavoro»; il cardinale di Geno-

va, riprendendo l'espressione del Papa, ha tirato le conclusioni: «Improprio una concezione meramente mercantile del lavoro umano, quasi fosse una qualunque merce di scambio sottoposta alla legge della domanda e dell'offerta». Accenti quasi marxisti, parole e analisi che non si odono da tempo anche nel campo dell'opposizione di centrosinistra. Ma ad impressionare di più è il fatto che questi pronunciamenti sul momento più "cruento" della crisi, vengano da uomini di Chiesa come Ratzinger e Bagnasco, non provenienti dalle correnti teologiche "progressiste" del cattolicesimo e non sospettabili di simpatie politiche con il mondo postcomunista. Essi parlano semplicemente in nome del senso di umanità, appoggiandosi sulla semplicità della tradizione cristiana. E questo basta a metterli in controtendenza.

Toni pacati, giudizi inequivocabili

Anche sull'immigrazione smentite le previsioni dei commentatori "più realisti del re" che pronosticavano un intervento finalmente riequilibratore della Cei, dopo le dichiarazioni anti Maroni dell'arcivescovo Marchetto di Iustitia et Pax, e di monsignor Gnesotto della Fondazione Migrantes. Invece il Papa a Cassino ha ricordato come faccia parte della «tradizione benedettina» l'attenzione ai più deboli ed ha inaugurato un nuovo centro di accoglienza per immigrati. Il giorno dopo Bagnasco ha parlato di «punti di ambiguità» nel ddl sulla sicurezza.

IPSE DIXIT

Il Papa su Facebook. E il logos si fece login (anonimo romano)